

Ex Ilva, oggi il sit-in a Roma

Sindacati convocati per il 20

SERVIZIO A PAGINA 4 >>>

IL NODO ACCIAIERIA

SIDERURGICO

L'EMERGENZA TARANTO

FORNITURE E RICAPITALIZZAZIONE

L'assemblea dei soci di Acciaierie d'Italia si è aggiornata al 22: al palo i rapporti tra Stato e socio privato e il futuro dello stabilimento

Sindacati in presidio davanti a Palazzo Chigi

Ex Ilva, oggi sit-in a Roma. Mercoledì 20 il tavolo col Governo

●**TARANTO.** Vertenza ex Ilva, qualcosa si muove. Una delegazione del Governo incontrerà a Palazzo Chigi, mercoledì 20 dicembre alle ore 11, le organizzazioni sindacali per un esame della situazione della vertenza riguardante l'acciaieria di Taranto. Sono stati convocati all'incontro Fim-Cisl, Fiom-Cgil, Uilm-Uil, Ugl e Usb, come informa una nota di Palazzo Chigi. Resta, malgrado la convocazione del governo, confermata la conferenza stampa sull'ex Ilva dei segretari generali di Fiom-Fim-Uilm di oggi, lunedì 11 dicembre, alle ore 11.00 sotto Palazzo Chigi.

«Il 20 dicembre saremo a Palazzo Chigi e ci aspettiamo una svolta, non possono esserci più rinvii né dilazioni di tempo. Il futuro di questo paese si gioca ora e il governo deve percorrere una sola strada: nazionalizzare l'ex Ilva cacciando Arcelor Mittal. Lo

chiedono i lavoratori, vessati da una dirigenza autoritaria e che non pensa né al loro lavoro né alla loro salute, lo chiedono Taranto e Genova su cui va pensato un modello di sviluppo compatibile con l'ambiente ma che sappia garantire l'occupazione» dichiarano Sasha Colautti e Francesco Rizzo, dell'esecutivo nazionale Usb.

I sindacati sono molto preoccupati per il futuro dell'ex Ilva e vogliono andare oltre le generiche rassicurazioni che giungono dall'esecutivo. «Il governo se ne sta occupando assolutamente» si è ad esempio limitato a rispondere il ministro per gli Affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il Pnrr Raffaele Fitto interpellato sulla vicenda dell'ex Ilva su Rai3. Dichiarazioni laconiche che non contribuiscono a rassicurare i tanti lavoratori coinvolti.

L'altro giorno si è registrata ancora una fumata nera nell'assemblea dei soci di Acciaierie d'Italia, che resta aperta e si è aggiornata al 22 dicembre. Un ulteriore rinvio «inaccettabile» per i sindacati che invocano l'intervento del governo, per trovare un nuovo socio o prendere il controllo dell'azienda. Il futuro dell'ex Ilva di Taranto è appeso a un filo, visto che ancora non si trova un accordo tra il socio privato Arcelor Mittal (62%) e il socio pubblico Invitalia (38%), per trovare le risorse che consentano allo stabili-

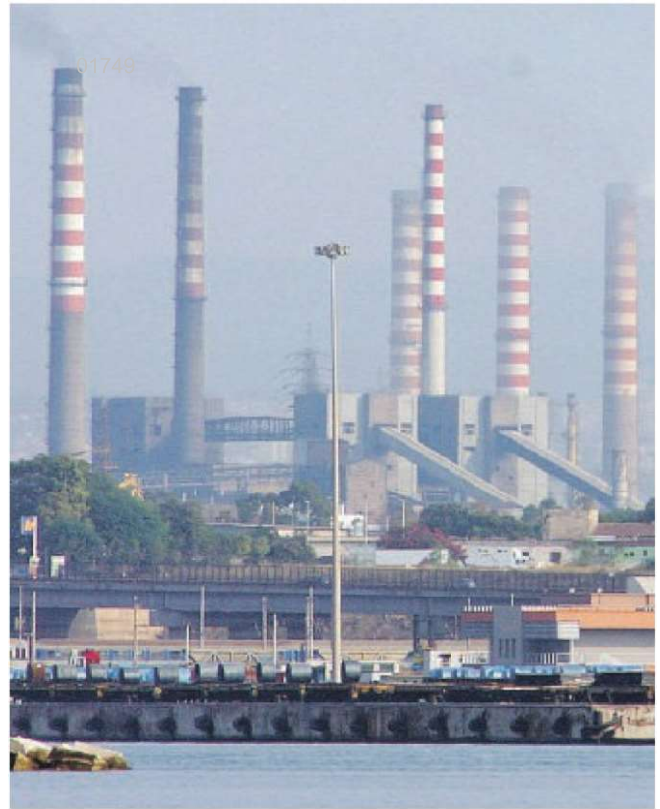


Superficie 60 %

mento di andare avanti per la gestione ordinaria. Tra «chi paga quanto», le dimissioni congelate del presidente Franco Bernabè, continua il braccio di ferro sulle risorse necessarie per il futuro dello stabilimento, ma è chiaro che allungando i tempi con continui rinvii, non si capisce se a fronte della disponibilità del socio pubblico di fare la sua parte, anche il socio privato sia disponibile a fare la sua. Servono 320 milioni di euro per sostenere la produzione e la gestione corrente, come ad esempio risolvere la questione della fornitura di gas per cui lo stesso Bernabè aveva detto che servivano subito 100 milioni di acconto. Sullo sfondo, poi, c'è il piano di decarbonizzazione da circa 5 miliardi.

Giovedì prossimo, intanto, nuovo round dinanzi alla Corte di Giustizia dell'Ue rispetto all'Ilva e tre quesiti concernenti l'interpretazione della normativa europea. Riguardano il «ruolo della Valutazione di Danno Sanitario nel procedimento di rilascio e riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (Aia)», il «set delle sostanze nocive che devono essere considerate ai

fini del rilascio e riesame» dell'Aia e in più i «tempi di adeguamento delle attività industriali svolte alle prescrizioni». I ricorrenti chiedono in prima istanza la «cessazione delle attività dell'area a caldo» dell'ex Ilva. L'azione inibitoria collettiva è stata promossa da 10 cittadini aderenti all'associazione Genitori Tarantini e da un bambino affetto da una rara mutazione genetica. La class action è stata firmata successivamente da 136 persone. Nell'udienza di novembre sono intervenuti i legali dell'associazione Genitori Tarantini, Ascanio Amenduni e Maurizio Rizzo Striano, l'avvocato Filippo Colapinto del Gruppo di Intervento Giuridico, i legali della Regione Puglia, l'avvocato della Commissione europea, l'avvocato generale dello Stato e i legali di Acciaierie d'Italia e Ilva in amministrazione straordinaria. Presente in aula l'eurodeputata Rosa D'Amato (Verdi europei). L'udienza è stata aggiornata al 14 dicembre, quando si conosceranno le conclusioni dell'avvocato generale della Corte di Giustizia Europea. Dopodiché passeranno altri 3-4 mesi per la sentenza. *[Red.Tar.]*



TARANTO-ROMA Mobilitazione dei lavoratori per il futuro dell'ex Ilva

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1603 - T.1603